



XXXIII CONGRESSO  
GEOGRAFICO ITALIANO



**GEOGRAFIE IN MOVIMENTO**  
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

# **SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE**

**Pratiche, spazi e dinamiche  
delle mobilità umane**

a cura di

**Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti**

*cleup*

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

**GEOGRAFIE IN MOVIMENTO**

Padova 8-13 settembre 2021

**VOLUME TERZO**

# **SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE**

**Pratiche, spazi e dinamiche  
delle mobilità umane**

a cura di

**Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti**

*cleup*

XXXIII Congresso Geografico Italiano  
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani

1222-2022  
80 ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

DSSGeA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,  
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche  
Geografiche e dell'Antichità

ICEA

Dipartimento di Ingegneria Civile  
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia  
Università di Padova



MOHU MOBILITY & HUMANITIES  
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza  
Mobility and Humanities



Master in GIScience e Sistemi a pilotaggio  
remoto per la gestione integrata  
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:  
Climate Change Cooperation Diversity -  
International Master Degree



Associazione  
GIShub

Associazione GIShub

### Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

### Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 594 3

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

[www.cleup.it](http://www.cleup.it)

[www.facebook.com/cleup](https://www.facebook.com/cleup)

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International  
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: [www.studio7am.it](http://www.studio7am.it)

## Indice

Marina Bertoncini, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13

### **NODO 3**

#### **SGP. Soggetti, gruppi, persone: pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane**

Lorena Rocca, Silvia Aru, Benedetta Castiglioni, Laura Lo Presti, Mauro Spotorno, Giacomo Zanolin, <i>Introduzione</i>	19
--	----

#### **Internodo AIIG. Cittadinanza Globale: educazione in movimento**

Lorenzo Bagnoli, <i>Da immigrati a cittadini globali. Un progetto geografico del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Desio (MB)</i>	25
Sara Bin, Giulia Andrian, Luisa Fazzini, <i>In20Anno i paesaggi di domani. Esperienze partecipative di cittadinanza attiva</i>	32
Carlo Guaita, Riccardo Russo, <i>Tracce di riflessione per l'integrazione didattica tra testo e immagini nella prospettiva della cittadinanza globale</i>	35
Chiara Gallanti, <i>Per una ricostruzione storica dell'educazione geografica alla sostenibilità: il database degli articoli di «Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole»</i>	42
Enrico Squarcina, <i>Un mare di carta. Il mare nelle sezioni di geografia dei libri di testo per la scuola primaria</i>	48
Sabrina Malizia, Antonio Danese, Grazia Arena, <i>Dallo yoga alle parole gentili, i movimenti dell'educazione geografica; due casi studio in una scuola primaria</i>	54
Marco Lupatini, <i>Spazio, pensiero spaziale critico e cittadinanza</i>	57
Isabel De Maurissien, Maria Chiara Pettenati, Matteo Puttilli, <i>Esercizi di futuro. Strategie visuali per allenare a immaginare la scuola di domani</i>	60
Andrea Guaran, <i>La sostenibilità come valore guida per una cittadinanza globale</i>	64

### SGP 1. Pratiche di mobilità sostenibile. Itinerari per la rifunzionalizzazione di spazi in dis-uso e territori «lenti»

Pierluigi De Felice, Luigi Mundula, Luisa Spagnoli, <i>Introduzione</i>	73
Barbara Delle Donne, <i>La «Transiberiana d'Italia» e altre tratte storiche: vettori lenti per una rete green</i>	79
Lucia Grazia Varasano, <i>La ciclabile da Potenza a Pignola: nuove prospettive per la riqualificazione dell'ex ferrovia calabro-lucana</i>	85
Anna Bonavoglia, <i>La (ri)scoperta del Cilento attraverso i sentieri</i>	93
Sara Carallo, <i>Il Cammino della Regina Camilla. Un progetto di sviluppo locale partecipato</i>	98
Germana Citarella, <i>Napoli a piedi: a passeggio tra scale, rampe e gradonate</i>	108
Simone Gamba, <i>Along the new cycle paths in Italy: cycle tourism for local regeneration</i>	114
Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Processi di rigenerazione e patrimoni dismessi. Il caso delle case cantoniere</i>	120
Mariateresa Gattullo, <i>La riterritorializzazione degli spazi rurali nell' «opificio» Puglia tra riflessioni teoriche e analisi empiriche</i>	127

### SGP 2. Spazi, attori e politiche «in movimento» tra «marginalità» e «centralità»

Paolo Molinari, Carlo Salone, <i>Introduzione</i>	137
Alessandro Carucci, <i>Neo-montanarismo in Val Maira (CN): la montagna per un ripensamento degli stili di vita</i>	143
Alessia De Nardi, <i>Paesaggio e degrado: riflessioni sul ruolo della mobilità e dei flussi</i>	149
Francesca Sabatini, Enrico Mariani, <i>La stagione delle aree interne: geografie e discorsi</i>	155
Venere Stefania Sanna, Aniko Bernat, Vera Lucia Diogo, Agnieszka Lukasiewicz, Joao Felipe Teixeira, Eglè Vaiciukynaitė, <i>Mobilità sostenibile e città dei 15 minuti. Sharing di bike e monopattini elettrici: il futuro della micro-mobilità urbana post-pandemica o soluzioni dell'ultimo miglio?</i>	161
Emilia Sarno, <i>Giovani in fuga dal Mezzogiorno. Una sfida sociale e politica</i>	169
Elia Silvestro, <i>A Density-driven Contagion? Inquiring Into The Spatial Features of Covid-19 Spread throughout Extended Urbanisation in Northern Italy</i>	175
Giulia Vincenti, <i>Nuove centralità e nuove prospettive territoriali</i>	183

### SGP 3. Spazi in movimento. Geopolitiche dello sviluppo locale

Vittorio Amato, Girolamo Cusimano, <i>Introduzione</i>	191
Maurizio Giannone, Dolores Ordoñez, <i>Città, reti e trasformazioni urbane nelle politiche dell'Unione europea</i>	193
Stefania Montebelli, <i>Azioni comunitarie per uno sviluppo urbano sostenibile. Il ruolo della mobilità urbana sostenibile e la sharing mobility in Italia</i>	200
Maria Antonietta Clerici, <i>Le traiettorie demografiche delle città medie: verso uno sviluppo coeso e sostenibile? Il caso della Bassa Lombardia, 2010-2020</i>	203
Vittorio Amato, Lucia Simonetti, Stefano De Falco, <i>La rilevanza della transcalarità nell'analisi dei processi di innovazione in seno all'Unione Europea.</i>	210
Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti, Giovanni Messina, <i>Sviluppo rurale in Italia, una ricognizione sulle prospettive della prossima pianificazione</i>	218

Sandro Privitera, <i>Politica Agricola Comune e conservazione dei paesaggi agrari in Europa</i>	225
Gaetano Sabato, <i>Retoriche della sostenibilità e dell'inclusione nei progetti LEADER: una prospettiva geografica</i>	231
Teresa Graziano, <i>Divari territoriali e digitalizzazione: politiche e pratiche dall'Europa all'Italia</i>	236
Giulia Fiorentino, Francesca Motti, <i>Lagging regions nelle Politiche Europee di Coesione: un problema di programmazione?</i>	242
Stefania Palmentieri, Clara Di Fazio, <i>Nuovi scenari di sviluppo turistico per il Mezzogiorno e la Campania nel post-Covid 19</i>	249
Ornella Albolino, <i>Le dinamiche evolutive di un territorio frammentato: la Strategia Nazionale per le Aree Interne in Basilicata</i>	255
Maria Sorbello, <i>Carinzia. Due modelli opposti di strutturazione economica locale.</i>	263
Maria Laura Pappalardo, Michela Reginato, <i>Il cammino da Abu Dhabi ad Al Ain: un emirato in movimento circolare</i>	270
<b>SGP 4. La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti</b>	
Salvatore Amaduzzi e altri, <i>La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti</i>	279
Monica Meini, <i>Appennino in movimento, alla ricerca di un immaginario utile</i>	280
Viviana Ferrario, <i>Agricoltura, allevamento e rapporti «metromontani» nelle Alpi orientali</i>	286
Federica Burini, <i>Terre Alte in movimento. Dinamiche di turismo responsabile nelle Terre Alte Bergamasche tra saperi, reti e cambiamenti</i>	296
Bernardo Cardinale, <i>Imprenditorialità innovativa e sviluppo sostenibile nelle aree montane</i>	303
Francesca Sabatini, <i>Geografie Sicane. Configurazioni e traiettorie turistiche di un'area interna</i>	309
Fabio Pollice, Antonella Rinella, Federica Epifani, Patrizia Miggiano, Sara Nocco, <i>Quando la «pietra scartata» si fa «social». I racconti online orientativi e attrattivi dei comuni dei Monti Dauni</i>	316
Elisa Piva, <i>Turismo e progettualità per la rivitalizzazione delle aree montane</i>	325
Gian Pietro Zaccomer, Luca Dalmazio, <i>Fortificazioni militari e montagna friulana. Nuovi orizzonti per il recupero storico e la valorizzazione mediante una proposta di turismo fotografico in mobilità lenta</i>	333
Giuseppe Di Felice, <i>Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Nuove opportunità di conservazione e riuso a fini turistici</i>	340
Mauro Pascolini, <i>Di nuovo in montagna! Opportunità di sviluppo o nuova colonizzazione?</i>	343
Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli, <i>Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTUReALPS in Valtellina</i>	350
Nadia Carestiato, Andrea Conte, Lucia Piani, <i>Una montagna in relazione: risorse e spazi della montagna che si muove</i>	356
Nadia Matarazzo, <i>La classe creativa non vive solo in città: agricoltura multifunzionale e innovazione delle filiere alimentari nei territori a mobilità «lenta» dell'Appennino campano</i>	363
Rebekka Dossche, <i>Is Shrinking really a Bad Thing? A Socio-Demographic Photograph of Inner Areas</i>	370
Sabrina Meneghello, <i>Dalla lunga scala temporale all'evento calamitoso. Le trasformazioni del paesaggio e le dinamiche turistiche in Agordino</i>	380
Silvia Scorrano, Luciano Di Martino, Donatella Vitale, Nunzio Mezzanotte, <i>Il Progetto Floranet Life nelle Aree protette abruzzesi: una valutazione dell'impatto sul movimento turistico</i>	388

**SGP 5. Isole e arcipelaghi europei tra mobilità e temporaneità dell'abitare**

Stefano Malatesta, Arturo Gallia, <i>Introduzione</i>	399
Dionisia Russo Krauss, <i>Il fenomeno della de-insularizzazione in base a fattori funzionali: il caso Capri</i>	403
Giovanna Di Matteo, <i>Isole e migrazioni: Abitare temporaneo o detenzione forzata? Il caso dell'isola di Lesbo, Grecia</i>	408

Le sessioni 6 e 7 del nodo SGP hanno deciso di non pubblicare i relativi contributi e pertanto non figurano nell'indice.

**SGP 8. Geografia e mobilitazione: esplorazioni sui movimenti collettivi fra spazio fisico e spazio mediatico**

Isabelle Dumont, <i>Introduzione</i>	419
Margherita Ciervo, <i>I movimenti a difesa dell'ambiente e i processi di legittimazione/delegittimazione attraverso la lettura dello spazio fisico, virtuale e mediatico. I casi di Friday for Future-Italia e NO-TAP Salento</i>	421
Valentina Capocéfalo, Giuseppe Gambazza, <i>Le dimensioni geografiche del conflitto urbano. Movimenti sociali e istituzioni alla prova del verde pubblico. Il caso dell'ex Parco Bassini</i>	429
Giacomo Spanu, Fabio Bertoni, «No volveremos a la normalidad». <i>Appunti interpretativi su pratiche e forme dell'autorganizzazione in pandemia</i>	437
Andrea Simone, Raffaella Coletti, <i>L'azione collettiva a Roma nell'era (post)pandemica: identità e spazialità in transizione</i>	444
Camilla Giantomasso, <i>Pratiche di commoning al Quarticciolo: dalle occupazioni abitative alla gestione partecipata del quartiere</i>	447
Giuseppe Muti, <i>La dimensione spaziale del movimento antimafia civile in Italia</i>	454

## Terre Alte in movimento. Dinamiche di turismo responsabile nelle Terre Alte Bergamasche tra saperi, reti e cambiamenti

Federica Burini<sup>1</sup>

### 1. Introduzione: superare le patologie del turismo dopo la pandemia

L'analisi degli effetti spaziali della pandemia Covid-19 ci sta fornendo alcune linee importanti da seguire in futuro per promuovere la ripresa del turismo in modo più sostenibile (Burini, 2020; Gössling e altri, 2021). Ciò è strettamente correlato alle finalità della cosiddetta «Critical Turn in Tourism Studies» (Ateljevic, Pritchard, Morgan, 2007), ovvero una prospettiva complessa che enfatizza le modalità interpretative e critiche dell'indagine turistica all'interno di contesti politici, economici, culturali e sociali più ampi. Il ruolo della geografia in tale contesto è quello di adottare una nuova geografia culturale, che analizzi i territori e le loro configurazioni come luoghi, ambienti e paesaggi da una prospettiva soggettiva e riflessiva, valorizzando l'importante ruolo delle comunità locali.

Si tratta di un approccio critico alle spazialità turistiche che considera l'interazione in un luogo tra culture, economie e modi di pensare, come una possibile via per combattere le disuguaglianze territoriali o le forme insostenibili di gestione del territorio generate dal turismo (Holden, 2003; Dell'Agnese, 2018).

Questo discorso critico sembra essere particolarmente utile dopo la pandemia, perché la crisi mette in luce alcune patologie territoriali su scala globale, come le destinazioni *market-oriented*, dove il turismo è l'unica fonte di sviluppo, o le destinazioni colpite dalle patologie del sovratourismo, che si svuotano e i cui servizi e strutture non risultano utili a soddisfare i bisogni dei residenti, o la mancanza di connettività virtuale e accessibilità al web in aree remote che rende difficile concepire un modo per attirare futuri turisti e visitatori.

Alla scala locale, gli impatti della pandemia incidono sulle spazialità e non sugli aspetti materiali dei territori, e hanno un forte legame con la percezione dei luoghi e dei paesaggi, con problematiche positive e negative. Per questo è possibile pensare in parte a forme di resilienza come il riutilizzo e la ripresa funzionale di alcuni luoghi durante la pandemia, e immaginare forme di adattamento partecipativo a una fruizione diversa e sostenibile dei nostri territori per recuperare le qualità dei paesaggi e migliorare l'esperienza del turista.

Mentre esaminiamo le strategie che possono essere previste per affrontare in modo critico gli impatti globali e locali della pandemia sul turismo, possiamo sostenere che è utile considerare un approccio di resilienza turistica, resistendo allo shock e ai suoi disturbi, e utilizzarlo per catalizzare cambiamento e innovazione, piuttosto che voler recuperare il turismo allo stadio in cui si trovava al momento dello shock. Infatti, reinterpretando i principi suggeriti dallo Stockholm Resilience Center (2015), i territori dovrebbero riflettere sulle modalità necessarie a:

i) *promuovere sistemi di governance policentrica*, coinvolgendo attori pubblici e privati, insieme alle comunità locali come nuova *task force* per re-immaginare le attività turistiche al fine di rispondere a bisogni comuni a più scale. Ciò consente anche la condivisione di competenze, strategie, saperi locali e servizi appartenenti a una rete di luoghi;

<sup>1</sup> Università di Bergamo.



- ii) *incoraggiare l'apprendimento delle potenzialità naturalistiche e culturali dei territori*, supportando il monitoraggio a lungo termine delle componenti sociali ed ecologiche e fornendo opportunità di interazione che consentano un coinvolgimento esteso tra i partecipanti, creando reti e comunità di pratica;
- iii) *promuovere nuovi percorsi turistici ed esperienze fuori dai sentieri battuti*, capaci di rafforzare il valore dei paesaggi fortemente legati sia alle potenzialità ambientali che alle conoscenze locali, ai saperi e al patrimonio immateriale – artigianato, attività e produzioni locali compreso il cibo e le arti locali – utilizzando spazi pubblici per attività ed esperienze da svolgere anche all'aperto;
- iv) *assicurare la connettività delle risorse* rafforzando forme di accessibilità multimodali e sostenibili come il *bike sharing* o incrementando le piste ciclabili e pedonali e organizzando condizioni di sicurezza per un servizio di trasporto pubblico più diffuso e connesso alle strutture alberghiere ed extra-alberghiere;
- v) *gestire le attività di turismo lento attraverso l'analisi delle condizioni spazio-temporali*, l'individuazione di tempi specifici e il rispetto di schemi e ritmi legati alle diverse categorie di turisti al fine di evitare il turismo di massa e non eccedere la cosiddetta *carrying capacity* dei territori. Infatti, una migliore distribuzione spazio-temporale dei turisti, mentre migliora la mobilità e la co-presenza nelle destinazioni, contribuisce a migliorare la percezione dei territori da parte dei visitatori;
- vi) *migliorare la comunicazione e la gestione dell'informazione* e dei relativi media sia in merito alla sicurezza, sia alla ricchezza dell'offerta dei territori. Come suggerito dall'OMC, le misure di sicurezza, i miglioramenti delle pratiche e dei sistemi operativi, l'applicazione della legge e le misure preventive dovrebbero essere oggetto di relazioni tempestive e obiettive. Inoltre, i territori dovrebbero promuovere una rete di risorse, servizi e attività virtualmente connesse sul web attraverso l'uso di app, servizi mobili e l'impiego dei social media.

La pandemia ha portato a considerare dunque la necessità di adottare forme di resilienza e adattamento alla crisi, dove la geografia dovrebbe contribuire non solamente a comprendere gli impatti sociali, ambientali ed economici della pandemia, ma ancor più alla ormai necessaria progettazione turistica volta ad una migliore distribuzione spazio-temporale delle pratiche turistiche e dei flussi, senza superare le capacità di carico delle comunità locali e dei loro territori. Questo sembra essere l'unico modo non solo per riprendersi dalla crisi ma per catalizzare le lezioni apprese in un rinnovamento dei sistemi turistici, evitando di riemergere con patologie turistiche di vecchia data.

## 2. Co-progettare turisticamente per un nuovo abitare partendo dal paesaggio e dai saperi territoriali

Progettare turisticamente un territorio secondo un approccio geografico significa mettere in valore l'approccio spazio-temporale del fenomeno, concentrandosi su una fruizione diffusa e ramificata nello spazio e nel tempo. A tale scopo, un primo passo è dato dall'analisi del patrimonio tangibile e intangibile presente nel contesto analizzato, del suo essere-luogo – qualità topiche –, del suo essere paesaggio – qualità paesistiche – e del suo essere ambiente – qualità naturali e culturali – (Turco, 2012). Per realizzare tale progetto, un ruolo strategico è riconosciuto alle comunità locali, in quanto la dinamica territorio/pratiche turistiche è co-implicativa, ovvero è determinata dalla attrattività, ma anche dalla propensione degli abitanti a considerare il turismo, una volta stabilito se esso sia integrabile o meno nel loro contesto di vita, come un elemento a supporto del proprio sviluppo.

La prospettiva delle comunità locali contribuisce in modo sostanziale a favorire o ostacolare la nascita della fruizione turistica e ciò avviene in base alla maturità e alla coscienza di poter tutelare, o meno, la forma identitaria del proprio territorio (Burini, 2018). Tale approccio porta a riflettere sulle potenzialità che un territorio possiede a livello paesaggistico, ma soprattutto su come tale ruolo possa costituire l'innescò di una rigenerazione territoriale che veda la comunità quale attore capace di progettare e promuovere il proprio sviluppo in un'ottica di sostenibilità (Castiglioni, De Marchi, 2009; Dal Borgo, Maletta, 2015). La comunità locale deve essere posta nella condizione di comprendere che la sua implicazione nei processi di valorizzazione anche in ottica turistica le permetterà di tenere sotto controllo ed esibire ai turisti i propri valori.

La funzione turistica può essere inserita nel territorio senza intaccare la territorialità – esito e condizione dell'abitare – facendo leva esclusivamente sulle sue qualità configurative – luogo, paesaggio, ambiente –. In

questo modo un territorio diventa tanto più identitario quanto più dilata la condivisione emotiva ad abitanti e turisti, un paesaggio diventa più bello quanto più intensa è l'esperienza turistica, un ambiente diventa oggetto di cura quanto più è forte il sentimento affettivo che si è sviluppato per la destinazione turistica. Infatti, solo nel momento in cui la popolazione si rende partecipe di questo cambiamento, è possibile integrare nuovi elementi mantenendo e valorizzando il patrimonio originario. Raggiungendo questo traguardo il punto di vista dell'abitante e del turista coincidono, quindi chi ospita è al tempo stesso ospitato e chi è turista non è più un estraneo.

Partendo da queste premesse si sviluppa l'approccio metodologico del progetto qui presentato che propone una co-progettazione turistica che considera la comunità locale nelle sue varie componenti pubbliche, private e associative, includendo i *city-user* ovvero gli abitanti temporanei che in alcuni periodi dell'anno compartecipano all'abitare sfruttando e fruendo dei servizi offerti dal territorio. La ricerca ha adottato dunque una metodologia di ricerca integrata e articolata in fasi modulari:

i) *fase di conoscenza*, preliminare a qualsiasi progettualità territoriale, condotta mediante la compartecipazione dei referenti istituzionali dei comuni interessati alla ricerca, così come di interlocutori privilegiati da loro identificati poiché possiedono conoscenze approfondite del territorio indagato. Tale fase ha previsto anche l'accesso a fonti statistiche e documentali per costruire una conoscenza di base del territorio di riferimento, così come momenti di osservazione diretta mediante sopralluoghi organizzati insieme ai referenti locali;

ii) *diagnostica territoriale partecipativa* volta al recupero del valore identitario del paesaggio di Bossico mediante l'attivazione di un processo partecipativo articolato in incontri individuali e *focus group* per il recupero dello *spatial capital* (Lévy, 2003), ovvero dell'insieme delle conoscenze e competenze che gli abitanti hanno maturato all'interno del quadro territoriale e trasmesse mediante saperi simbolici e performativi – funzionali, securitari e giurisdizionali –;

iii) *mapping di conoscenza* delle risorse turistiche s-Low: volto ad indagare la ricchezza e varietà di risorse naturalistiche, culturali, di micro-business e di mobilità sostenibile, eventi di promozione delle tradizioni e dei saperi locali;

iv) *processi di co-progettazione e innovazione turistica*, fondati sulle fasi precedenti e che prevedono incontri di restituzione e condivisione dei risultati ottenuti in progress, così come l'analisi delle criticità e spunti di riflessione per immaginare le linee guida per un Piano di Sviluppo Turistico reticolare.

Illustriamo dunque gli esiti della ricerca condotta a Bossico e nelle Terre Alte dell'Alto Sebino bergamasco che consentono di avviare una riflessione più generale che può riguardare altri territori situati tra lago e montagna, rispetto alle opportunità e alle criticità dell'analisi del paesaggio e della sua percezione da parte degli abitanti per la promozione dello sviluppo locale.

### 3. Il caso di studio: valorizzare i paesaggi e i saperi delle Terre Alte del Sebino Settentrionale in Lombardia

I contesti paesistici delle Terre Alte riguardano la ricchezza degli iconemi naturalistici e culturali propri di quelle fasce di mezzo (Varotto, 2020) che dall'alta montagna comprendono i versanti fino a fondo-valle e che nel Novecento non sono state né oggetto di valorizzazione paesaggistico-ambientale né di progettazione turistica strategica. In quegli anni e sino ad oggi, in Lombardia sono state privilegiate le fasce più alte e le strategie del turismo basato su modelli etero-centrati e fondati su una territorialità mono-funzionale e fortemente ancorata ad una specifica stagionalità e particolari condizioni climatiche – es. turismo delle seconde case legato allo sci da discesa –.

In tali contesti è stata ignorata dalla progettazione turistica tutta quella ricchezza di iconemi del paesaggio (Turri, 1998), ovvero le unità di significazione su cui si fondano i valori storici e identitari depositati nel corso del tempo dalle comunità e dagli abitanti. Si tratta di risorse naturali emergenti del paesaggio – rilievi, corsi d'acqua, aree prative e boschive, etc. – nelle quali la comunità ha trasferito nel tempo i propri valori sociali, così come risorse di matrice culturale che testimoniano il lavoro della società sulle risorse del proprio territorio, come le forme degli artefatti – edifici residenziali, religiosi, rurali, etc. – o l'alternanza dei luoghi dell'attività produttiva – boschi, aree di pascolo, di fienagione o agricole –.

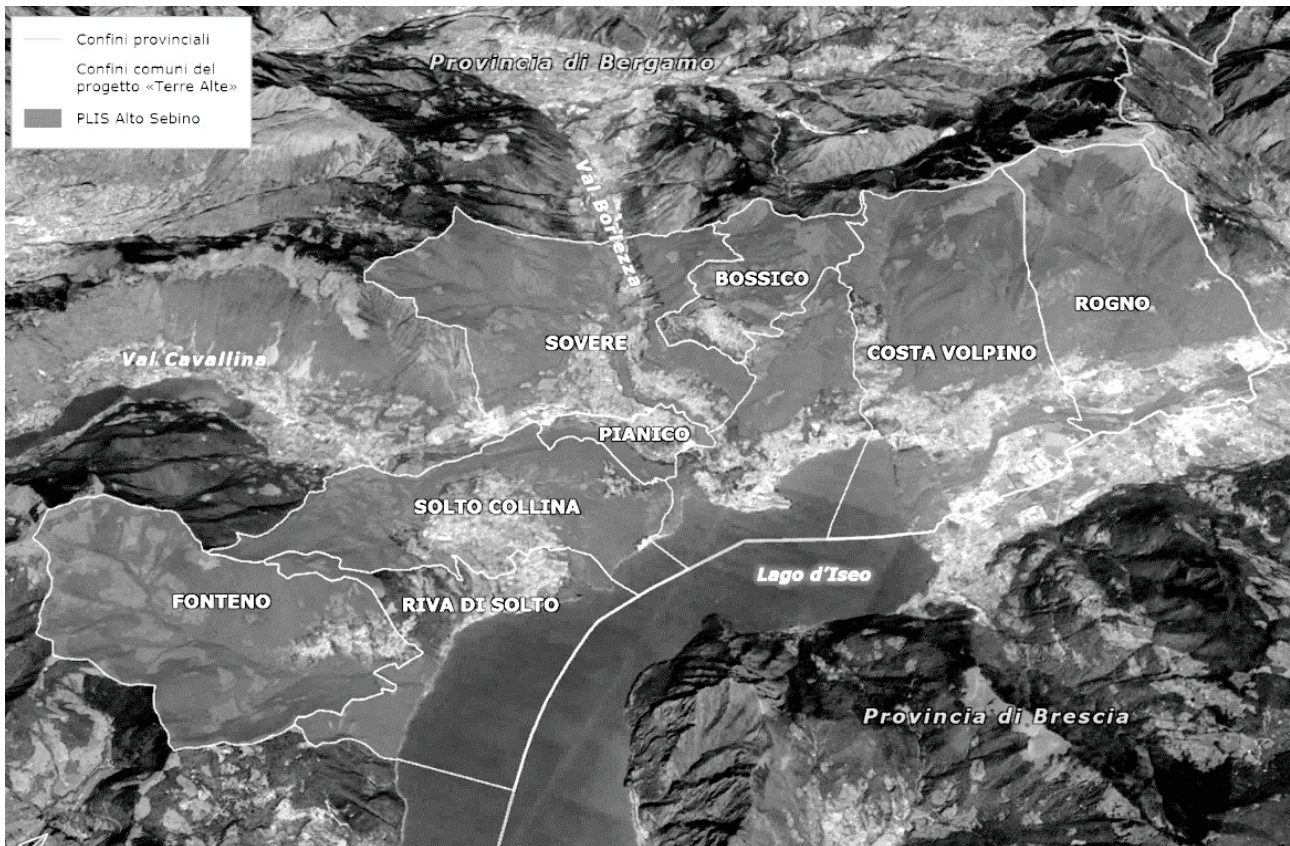


Figura 1. I Comuni interessati dal progetto di co-progettazione turistica nell'Alto Sebino Bergamasco. Fonte: elaborazione CST-DiathesisLab, Università di Bergamo su dati Regione Lombardia, 2022; ISTAT 2022.

Tali iconemi, tanto importanti sul piano identitario per la comunità locali, possono essere veicolo di innovazione e sviluppo per combattere la tendenza allo spopolamento e alla perdita di valore dei territori rurali promuovendo una attrattività sia per le giovani generazioni che vi risiedono, sia per turisti e visitatori che riescano a percepire le specificità del territorio come elementi su cui costruire una nuova esperienza turistica.

Proprio in tale prospettiva, su iniziativa dell'associazione «Bossico borgo turistico diffuso» e del Comune di Bossico, l'Università di Bergamo ha avviato una ricerca tra il 2016 e il 2017 avente l'obiettivo di gettare le basi di conoscenza, in vista della stesura di un Piano Turistico territoriale e reticolare. Al fine di realizzare tale ricerca, con l'intento di promuovere lo sviluppo turistico di un territorio, partendo dal suo paesaggio, che sia in grado di soddisfare il senso comune (Adamo, 2009), si è deciso di applicare la metodologia sopra illustrata e di mostrare l'importanza delle nuove tecnologie come sistemi abilitanti per la valorizzazione del paesaggio in ottica turistica (Burini, 2015, 2018). A partire da tale ricerca pioniera, è stato possibile avviare una serie di altre progettualità, sempre finanziate da enti provinciali o regionali e che ancora sono in corso di realizzazione, che, come obiettivo di fondo, hanno la volontà di riscoprire il patrimonio dei saperi immateriali che hanno avuto un ruolo importante nella costruzione del paesaggio e che per esempio sono legati alla cultura alimentare, strettamente connessi ai saperi simbolici e ai saperi funzionali (Burini, 2018).

Il primo progetto che ne è seguito, sempre coordinato dall'Associazione Bossico Borgo Turistico diffuso insieme al Comune di Bossico, ha visto il coinvolgimento dei comuni e associazioni del territorio circostante delle Terre Alte del Sebino settentrionale – Bossico, Costa Volpino, Fonteno, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina, Sovero; fig. 1 –, grazie ad un finanziamento su un bando della Regione Lombardia, con lo scopo di prospettare una proposta di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del territorio di Bossico e delle aree circostanti che attestano il persistere di saperi e sapori.

Si tratta di saperi antichi riferiti all'uso e gestione delle risorse territoriali a scopi simbolici – riferiti a manifestazioni e celebrazioni sacro-religiose o riferiti ad avvenimenti storico-politici – ed infine performativi – fun-



Figura 2. I video-documentari delle Terre Alte dell'Alto Sebino: a) gli ambiti di analisi; b) i saperi dell'ultimo pescatore bergamasco del Lago d'Iseo; c) il paesaggio rurale tra natura e costruito a Bossico; d) il birrifico Pagus di Rogno come esempio di driver di innovazione attivato dai giovani del territorio. Fonte: elaborazione a cura dell'autrice.

zionali, legati alle attività produttive; securitari, legati alla protezione e conservazione delle risorse naturali; giurisdizionali: legati ad un'organizzazione delle terre e delle risorse gestite dalla comunità al fine di assicurare la sua sopravvivenza –. In particolare il progetto ha realizzato le fasi illustrate nella metodologia sopra descritta, con l'obiettivo di promuovere la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e in particolare dei saperi referenziali, simbolici o performativi delle terre alte che si affacciano sul Sebino settentrionale, con un *focus* su quelli alimentari per renderli intellegibili al pubblico mediante la realizzazione di un sistema di *mapping* on-line e di un video documentario da applicare successivamente a tutte le terre alte<sup>2</sup>.

È attualmente in corso di realizzazione un ulteriore progetto, finanziato dalla Fondazione Istituti educativi della Provincia di Bergamo per la realizzazione dell'ultima fase della metodologia sopra illustrata: un *processo di co-progettazione e innovazione turistica*, fondato sulle fasi precedenti e che prevede la realizzazione di video-interviste volte a fare emergere la ricchezza dei paesaggi e dei saperi territoriali delle Terre Alte dell'Alto Sebino, di incontri di restituzione e condivisione dei risultati ottenuti in progress con le istituzioni locali, progetti educativi di coinvolgimento delle scuole o laboratori esperienziali che coinvolgono direttamente i turisti, il tutto finalizzato allo studio di linee guida per la redazione di un Piano di Sviluppo Turistico reticolare delle Terre Alte. In tale contesto, i video-documentari, realizzati mediante una metodologia co-costruita con un regista professionista, sono uno dei sistemi comunicativi utilizzati – oltre ai *mapping* e alle app di storytelling – per mostrare i risultati delle ricerche. Essi risultano particolarmente interessanti, poiché consentono di documentare i saperi del territorio creando sistemi comunicativi che consentono di divulgare i risultati della ricerca in modo molto efficace a diverse categorie di spettatori, utili a facilitare la trasmissione transgenerazionale dei saperi e delle conoscenze territoriali – fig. 2 –.

<sup>2</sup> Il primo video-documentario realizzato dall'autrice con la regia di Antonio Iorio s'intitola *Bossico: il paesaggio dell'altopiano tra saperi e saperi territoriali* e riguarda i paesaggi e i saperi di Bossico ed è consultabile a questo link: [www.youtube.com/watch?v=Rp4r1SvuwQE](http://www.youtube.com/watch?v=Rp4r1SvuwQE).

## 4. Conclusioni

La ricerca promossa nelle Terre Alte orobiche ci ha permesso di comprendere il ruolo della geografia nello stimolare processi di *governance* multilivello che muovano verso un turismo «community-based» ovvero attivato dalle comunità secondo modelli di sviluppo lenti e sostenibili. Il turismo dunque non come finalità ultima, ma inteso quale volano di innovazione che se progettato in modo condiviso con gli abitanti è in grado di promuovere innovazione e superare le criticità strutturali del territorio.

Le diverse progettualità messe in atto, a partire da molteplici finanziamenti erogati direttamente alle comunità locali, hanno consentito di avviare un progressivo processo di *empowerment* e di aumento della consapevolezza della comunità di Bossico e delle Terre Alte rispetto all'importanza del paesaggio, per promuovere una cultura dell'accoglienza ancorata ai propri saperi territoriali.

Al contempo e in modo inverso, la ricerca ha permesso di acquisire nuove competenze anche rispetto alle soluzioni del turismo post-pandemico che deve fare leva sul patrimonio materiale e immateriale – risorse naturalistiche e culturali, saperi territoriali, prodotti specifici –, attirando categorie diverse di abitanti – visitatori, escursionisti, *smart-workers*, nuovi turisti, ecc. – e rinnovando i servizi – mobilità a basso impatto, ricettività diffusa e altri servizi primari per l'abitare – così come le attività di micro-imprenditoria, legandole sia ai saperi tradizionali, sia ai *drivers* dell'innovazione presenti nei territori ed infine innervare una connettività virtuale delle risorse e nuove esperienze da offrire per l'incontro con gli abitanti e i loro territori per promuovere un nuovo abitare.

Questi risultati sono esattamente in linea con le politiche nazionali ed europee post-pandemia, offrendo alle comunità locali un nuovo ambito su cui continuare a co-progettare sistemi di innovazione territoriale anche in chiave turistica<sup>3</sup>.

## Bibliografia

- Adamo F., *Il paesaggio nella pianificazione territoriale*, in Scanu G. (a cura di), *Paesaggi e sviluppo turistico*, Roma, Carocci, pp. 102-112.
- Ateljevic I., Pritchard A., Morgan N. (a cura di), *The Critical Turn in Tourism Studies: Innovative Research Methodologies*, Amsterdam, Oxford, Waltham, Elsevier, 2007.
- Burini F., *Metodologie partecipative per la rigenerazione turistica dei territori in un network europeo*, in Casti E., Burini F. (a cura di), *Centrality of Territories. Verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*, Bergamo, Bergamo University press/Sestante edizioni, 2015, pp. 53-71.
- Burini F., *Valorizzare il paesaggio e i saperi locali dei territori montani in chiave smart: sistemi di mapping e di storytelling per la promozione turistica sostenibile dell'altopiano di Bossico nel Bergamasco*, in «Annali del turismo», 2018, pp. 141-159.
- Burini F. (a cura di), *Tourism Facing a Pandemic. From Crisis to Recovery*, Bergamo, Università degli Studi di Bergamo, 2020 ([www.aisberg.unibg.it/retrieve/handle/10446/160699/363608/Volume\\_formatoIRIS.pdf](http://www.aisberg.unibg.it/retrieve/handle/10446/160699/363608/Volume_formatoIRIS.pdf)).
- Castiglioni B., De Marchi M. (a cura di), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, Padova, CLEUP, 2009.
- Dal Borgo A.G., Maletta R. (a cura di), *Paesaggi e luoghi buoni. La comunità e le utopie tra sostenibilità e decrescita*, Milano-Udine, Mimesis, 2015.
- Dell'Agnese E., *Bon Voyage. Per una geografia critica del turismo*, Torino, Utet Università, 2018.
- Gössling S., Scott D., Hall C.M., *Pandemics, Tourism and Global Change: A Rapid Assessment of COVID-19*, in «Journal of Sustainable Tourism», 2021, 29, 1, pp. 1-20.

<sup>3</sup> Si consideri per esempio il bando dal titolo *Proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 – M1C3 – Misura 2 «Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale», Investimento 2.1: «Attrattività dei borghi storici»*, finanziato dall'Unione europea nel programma *NextGenerationEU* e con scadenza 15 marzo 2022. Si tratta di un progetto che stimola la progettualità territoriale dei comuni, o di aggregazioni di comuni, per iniziative di sviluppo culturale dei borghi storici anche mediante soluzioni turistiche sostenibili che incentivino l'esodo demografico e l'insediamento di nuove forme di imprenditoria giovanile nel rispetto del patrimonio culturale locale.

- Holden A., *In Need of New Environmental Ethics for Tourism?*, in «Annals of Tourism Research», 2003, 30, 1, pp. 94-108.
- Stockholm Resilience Centre, *Applying Resilience Thinking. Seven Principles for Building Resilience in Social-ecological Systems*, Stoccolma, Stockholm University, 2015.
- Turco A., *Turismo & territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*, Milano, Unicopli, 2012.
- Turri E., *Il paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio, 1998.
- Varotto M., *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Torino, Einaudi, 2020.